

## La ricerca. L'illegalità costa al commercio 26,5 miliardi di euro l'anno

**Roma.** Il costo dell'illegalità per commercio e pubblici esercizi è di 26,5 miliardi di euro nel 2016. È quanto stima l'ufficio studi di Confcommercio in termini di perdite di fatturato. In particolare, l'abusivismo commerciale è quello che registra le perdite maggiori con 8,1 miliardi di euro, a seguire l'abusivismo nella ristorazione, la contraffazione e il taccheggio. La ricerca è stata presentata ieri a Roma nel corso della giornata intitolata *Legalità. Mi piace!*.

«Abbiamo realizzato risultati straordinari sulla contraffazione, con una quantità di sequestri senza precedenti – spiega il ministro dell'Interno, Angelino Alfano –. Nel primo semestre 2016 rispetto al primo semestre 2015 c'è stato un incremento del 45,6% del sequestro di articoli contraffatti, per un valore di 3,2 miliardi di euro, e nel 2015 l'incremento sul 2014 era stato del 112%».

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, commentando i risultati dell'indagine sui fenomeni criminali realizzata dall'Associazione insieme con Gfk Eurisko resta colpito da un dato: «Quest'anno il 27% degli italiani ha acquistato almeno una volta un prodotto contraffatto o un servizio illegale e oltre il 70% ritiene che l'acquisto illegale sia normale o, quantomeno, un buon affare. Il buon affare, in realtà, è soltanto per chi si nasconde

dietro all'abusivismo e alla contraffazione, che spesso è proprio la criminalità organizzata. E, comunque, dietro questi fenomeni, dietro abusivismo e contraffazione, ci sono sempre sfruttamento, lavoro nero, riciclaggio di denaro, rischi per la salute e per la sicurezza».

Vi sono però operatori senza scrupoli che – celandosi dietro l'anonimato e la conseguente impunità che purtroppo Internet può garantire – pongono in essere vari tipi di illecito. L'allarme lo lancia Alessandro Butali, presidente di Aires, l'Associazione retailer elettrodomestici specializzati: «Si prestano a modalità di "lavaggio dell'Iva" tramite varie formule e triangolazioni così da poter fissare prezzi impossibili per altri operatori. Offrono prodotti privi di garanzia in quanto acquistati direttamente dall'Estremo Oriente con procedure irregolari di importazione nel mercato europeo. Non garantiscono il ritiro degli apparecchi da rottamare. Altre imprese per brevi periodi di tempo offrono prodotti a prezzi veramente sensazionali per poter conquistare la fiducia dei consumatori e arrivati a un determinato punto, raccolti ordini e pagamenti cospicui, cessano le consegne e si rendono irreperibili».

**Maurizio Carucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro Alfano:  
boom di contraffazioni  
e sequestri. Sangalli  
(Confcommercio):  
il 27% acquista  
un prodotto falso**

